

→ **Il generale Adinolfi** respinge ogni accusa. Indagati anche Bardi e il direttore dell'Adn Marra

# Finanzieri «infedeli»: le talpe

## I protagonisti



### Marco Milanese

«Lascio per salvaguardare l'importante ufficio dalle

polemiche sollevate da una doverosa testimonianza, in un momento delicato per la stabilità del Paese»



### Manuela Bravi

(Consigliere di Tremonti al Tesoro) «Tutti i colleghi giornalisti

che ho interpellato mi dissero che la notizia riferita al Milanese era uscita dalla Guardia di Finanza...»



### Pippo Marra

«Attenti ai telefoni». Il presidente dell'agenzia filo

governativa Adn-Kronos sarebbe per gli inquirenti il tramite con cui Adinolfi «avvertiva» Bisignani.



### Stefania Prestigiacomo (parlando con Luigi Bisignani)

«E quindi?

Perché a te Woodcock ti controlla? Se ti segue e ti fa....Se escono le intercettazioni con me mi rovini!»

L'onorevole Milanese (pdl): «Un anno fa il generale Adinolfi informò Bisignani dell'inchiesta». Tre indagati per favoreggiamento e rivelazione di segreto. Chi ha favorito la latitanza del cariniere del Ros La Monica?

#### CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

«Tutti i colleghi giornalisti che io interpellai mi dissero che la notizia riferita al Milanese il 15 dicembre 2010 era uscita dalla Guardia di Finanza». Tra i testimoni chiave sul filone dell'inchiesta P4 che riguarda la fuga di notizie, cioè chi ha spifferato l'esistenza di un'inchiesta sul lobbista Luigi Bisignani quando doveva restare segreta, c'è Manuela Bravi, portavoce del ministro Tremonti. E' lei la prima ad indicare quanto le aveva riferito il suo compagno, l'onorevole Marco Milanese, a sua volta ex GdiF e collaboratore stretto del ministro Tremonti: e cioè che dietro la soffiata Bisignani c'è una catena che parte da ufficiali locali, passa dal generale Vito Bardi (comandante interregionale per l'Italia meridionale ndr), arriva al generale Michele Adinolfi (capo di Stato maggiore, ndr) e utilizza il presidente dell'Adn-Kronos Pippo Marra come messaggero finale che a fine novembre, ma forse anche prima, avvertì Bisignani di «tacere al telefono».

Il filone d'indagine sulla fuga di notizie è un pezzo importante dell'inchiesta P4 perchè ricostruisce un tassello strategico della presunta rete di riferimento del lobbista Bisignani, quel circuito di uomini in divisa, dei servizi segreti e della magistratura che erano di casa in piazza Mignanelli.

Sono tre al momento gli indagati per la fuga di notizie: il generale Vito Bardi, Michele Adinolfi e Pippo Marra, rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento. Ma è assai probabile che anche altri ufficiali siano già coinvolti: nei sei verbali di Bisignani disponibili, compreso l'ultimo, quello di garanzia reso al gip Giordano lunedì scorso, ci sono pagine intere di omissis, elementi che pm e investigatori vogliono tenere segreti. La svolta è arrivata mercoledì scorso quando il generale Adinolfi è stato messo a confronto con l'onorevole Milanese. Un confronto drammatico, in cui il consi-

gliere di Tremonti conferma quanto aveva già detto - le talpe sono Bravi e Adinolfi - e che il capo di Stato Maggiore smentisce categoricamente con un durissimo invito al suo accusatore a ritrattare. Milanese però non ha fatto mezzo passo indietro. E ieri, già indagato a dicembre sempre a Napoli per una storia di frodi assicurative, ha lasciato l'incarico al ministero dell'Economia. «Per salvaguardare l'importante ufficio - spiega in una nota - dalle polemiche sollevate da una doverosa testimonianza, in un momento così delicato per la stabilità economica e politica del Paese».

Al di là di Milanese, i pm hanno a disposizione un puzzle di dichiarazioni che s'incastano alle perfezioni. D'altra parte, indagare sulla fuga di notizie è determinante perchè non c'è dubbio che l'indagine, da fine novembre in poi, paga lo scotto di essere nota agli interessati che smettono di par-

lare al telefono. «Se hanno intercettato le nostre telefonate, mi rovinano» dice il 3 dicembre una preoccupata Prestigiacomo a Bisignani nel suo ufficio. Da quel momento i telefoni sono bruciati, E la procura decide di intervenire con la mail civetta che, una volta aperta, trasforma il computer di Bisignani in un gigantesco microfono.

Il 12 aprile Manuela Bravi viene sentita da Woodcock. In quelle settimane molti giornali hanno già scritto di perquisizioni e tratteggiato i confini dell'indagine. Racconta Bravi: «Alcuni giornalisti mi dicono di aver appreso che ci sarebbe un finanziere in servizio a Napoli che dà notizie sulle indagini in corso. Me lo avevano già detto a proposito dell'indagine che riguarda l'onorevole Marco Milanese che è il mio compagno». Fissata la circostanza, più difficile è ricordare il nome. Continua Bravi: «Ricordo che



Il Generale Michele Adinolfi alla festa della Guardia di Finanza, Stadio dei Marmi di Roma

#### INTERCETTAZIONI

### Niente aperture

Il centrosinistra non deve concedere «aperture» a «leggi-bavaglio» sulle intercettazioni. Lo ha chiesto il capogruppo Idv al Senato Felice Belisario.